



## PALIO ED ALTRO .....

Una vera e propria kermesse culturale, come si usa dire oggi!

Il 20 dicembre nel salone delle feste della Società, è stato presentato il volume "Palio ed altro per Il Telegrafo", opera curata dai nostri contradaioli Paolo e Roberto Leoncini e Giuliano Catoni.

Il libro raccoglie, quali frutto di una attenta e lunga ricerca, 65 articoli redatti dal prof. Virgilio Grassi per la "cronaca senese" de Il Telegrafo, bollettino di origine livornese che si affermò in tutta la Toscana degli anni '30 e '40.

Per il contenuto, eccezionale spaccato di vita senese e contradaiola di quei tempi, si rinvia ovviamente al libro stesso. A noi preme sottolineare l'eco che tale opera ha riscontrato negli ambienti culturali cittadini, ed il fatto che sia da considerare "a tutto tondo" come qualcosa di "nostro".

Dal che la considerazione, forse presuntuosa ma vera, della caratterizzazione spiccatamente culturale della nostra Contrada.

La presentazione dell'opera, davanti ad un pubblico numeroso ed attento, è stata fatta dall'on. Roberto Barzanti che ha tratteggiato, con inconfondibile capacità

dialettica, la figura di Virgilio Grassi, la sua opera, la vita e l'impegno morale e culturale, Quindi l'importanza del libro presentato che va ad arricchire la libreria di tutti quei senesi "amanti" di Siena e della sua storia. Capisco l'affermazione di Giuliano Catoni che "uno dei motivi di soddisfazione legati alla realizzazione di tale opera è.....sentirla presentare dal Barzanti...!".

Figura davvero eccezionale quella di Virgilio Grassi "Il Professore" prima Vicario e poi Priore per quasi mezzo secolo, Segretario "a vita" del Magistrato, uomo di punta della vita cittadina. Un personaggio al quale ti senti legato con affetto e riconoscenza, e del quale sei orgoglioso che sia stato del Leco. Di questo si è seguito a parlare nella serata (davanti ad un ottimo "rinfresco") con i contradaioli più anziani, gli ospiti, i giornalisti fra i quali Giulio Pepi che a getto continuo ha narrato aneddoti di vita "vissuta" col Professore.

Un ringraziamento quindi all'impegno dei nostri autoricontradaioli, con la speranza (che è quasi una certezza) di vederLi presto lavorare attorno ad una nuova opera bella ed importante come quella appena realizzata.

## PERSONAGGI

Come è noto a tutti la maggior concentrazione di falegnami in Siena era insediata nella Contrada Capitana dell'Onda e per questo già nel 1772, risultava operativa l'Arte dei Legnaioli che in quel territorio si rincontravano nella chiesa del Santo Patrono.

Ma è bene ricordare anche che la nostra Piazzetta, cuore intemerato della Contrada, ebbe in sorte in così pochi metri quadrati di lastre, ben due falegnami, tali da costruire una parte esemplare del microcosmo dei personaggi caratteristici del nostro Rione: Dino il Belli e Ghigo il Monticini; per l'appunto i due falegnami di Piazzetta. Pur diversi fra loro, anzi opposti nell'aspetto e nel carattere, erano tuttavia uniti dalla bravura e dalla sapienza dell'antico artigiano capace di elevare ad arte un mestiere.

Dino, prima di tornare di casa nell'Oca, abitava in Pantaneto al vecchio numero 8, ora 40, con la moglie Alighiera, la quale tutte le mattine era solita portargli in bottega la giumella di caffelatte col pane. La bottega di Dino, all'inizio della scesina di Follonica che va nell'attuale stalla, era come tutte le botteghe di quell'epoca buia come una cantina e dopo la luce della lampadina, calata sul banco di lavoro (non esisteva ovviamente il neon!), l'unica luce entrava - oltre che dalla Piazzetta - da un finestrone che si affacciava sul giardino dell'INPS, finestrone che raccoglieva un pò pò di campionario di ragnatele da vero museo di scienze naturali. Dino era un falegname provetto, di antica esperienza, ottimo per i mobili di casa, per gli armadi, per le riparazioni, per i banchi delle altre botteghe, per le finestre.

(continua a pag. 3)



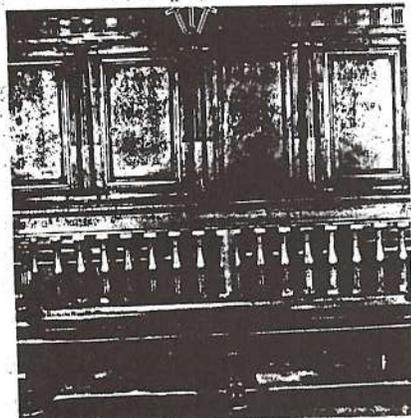
# COSA DICONO DI NOI...

LA NAZIONE Sabato 21 Dicembre 1991

CON I SOLDI DEL LEOCORNO RICONDOTTO ALL'ANTICO SPLENDORE UN CAPOLAVORO LIGNEO

## Alla «scoperta» del coro restaurato

Messa solenne questo pomeriggio nella Chiesa di San Giovanni Battista della Staffa. Lavoro di sei mesi



Il coro ligneo restaurato

Messa solenne oggi pomeriggio, alle 18.30, a San Giovanni Battista della Staffa: il Leocorno festeggia il restauro del coro ligneo. Un capolavoro iniziato negli anni '80 del XVI secolo completato nel primo decennio del Seicento e recuperato grazie all'impegno e al finanziamento della contrada. Il paziente e accurato lavoro di restauro è stato eseguito da Enzo Monti che, per sei mesi si è dedicato completamente a ricostruire, medicare, gli antichi legni. «Erano tre anni che pensavamo a questo restauro — spiega Roberto Leoncini, pro vicario del Leocorno — ma le difficoltà erano molte, soprattutto economiche. Alla fine abbiamo deciso di raccogliere i fondi in contrada e così abbiamo messo insieme i 40 milioni necessari. La soprintendenza e il Monte dei Paschi ci aiuteranno a ristampare la sala del

**Il pro-vicario Leoncini spiega come è nata l'idea di 'salvare' quest'opera d'arte del '500. Sono previsti altri interventi di tutela**

teschi. E lo stesso Monti ha tentato di usare solo legno di noce stagionato. Il coro era molto danneggiato: mancavano addirittura alcune parti e anche i tetti cominciavano ad essere un vero problema. Ma le cose da fare in contrada sono ancora molte. Il Leocorno ha tanti progetti nel cassetto: prima di tutto restaurare sei tele che adesso coprono le pareti della sala.

IL NUOVO CAMPO DI SIENA  
Venerdì 13 Dicembre 1991

## PALIO ED ALTRO...

Pregevole ricerca sulla collaborazione di Virgilio Grassi al quotidiano "Il Telegrafo"

di Senio Sensi

Si legge piacevolmente... tutto d'un fiato. Ed ha il pregio di insegnarti anche qualcosa di nuovo sulla storia, anche minima, della nostra città.

terario fondato a Livorno nel 1872", cui lavorò anche Ezio Felici) ed il lavoro qui proposto si rileva fondamentale per apprezzare a pieno questo "piccolo grande uomo".

Ciò che piacevolmente meraviglia è la profondità e la preparazione che si notano negli articoli di Grassi. Abituati, diciamo, ad un giornalismo moderno talvolta improvvisato e che si salva raccontando solo l'attualità (forse perché più comodo e certo meno faticoso) seguiamo con piacere la meticolosità di Grassi che anche se doveva parlare di un avvenimento di cui era stato spettatore, non mancava di sottolineare il retroterra culturale e storico che lo aveva generato.

La forma, poi, è da gran erudito anche se, ovviamente, talvolta il linguaggio è un po' arcaico (è trascorso mezzo secolo e passa...)

Di fronte a certi esempi di amore per la città e di profonda conoscenza del nostro passato ci sentiamo piccoli piccoli e tantino imparerati. Buon per noi che esistono libri di questa importanza in un'editoria paliesca e contradaiola talvolta un proprio esaltante...

"Virgilio Grassi: Palio ed altro per 'Il Telegrafo'". A cura di Giuliano Catoni, Paolo e Roberto Leoncini - Siena - Tipografia Senese 1991 -

LA GAZZETTA DI SIENA  
Martedì 24 Dicembre 1991

LA GAZZETTA DI SIENA  
Giovedì 19 Dicembre 1991

## UN LIBRO CON I SUOI SCRITTI SUL PALIO DAL '35 AL '42 In ricordo di Virgilio Grassi

Servizio di Giulio Pepi

Serata di ricordo e di celebrazione per Virgilio Grassi, l'altra sera nel Leocorno. L'occasione è partita dalla raccolta, amabile, utile in un certo senso suggestiva, di ottanta sessanta articoli scritti dal famoso storico contradadolo senese, sulla pagina di cronaca di "Il Telegrafo" dal 1935 al 1942. Merito dell'editore (Tipografia Senese) e dei curatori Giuliano Catoni, Paolo e Roberto Leoncini, e di Alberto Buschettini per la parte grafica. Tutti del Leocorno, come simbolicamente appare in una copertina elegante. Il priore Lorenzo Bassani, nella grande sala della società «Il Cavallino» ha presentato il libro e ha ringraziato editori e curatori (Giuliano Catoni è stato anche prefatore, preciso e gustoso) introducendo Roberto Barzanti che, con la solita puntualità e capacità, ha parlato di Virgilio Grassi nella vita medico-psichiatra di professione) e della sua produzione letteraria sia come scrittore sia come giornalista specializzato nella storia di Palio, di Siena e della contrada. Diceva di sentire il dovere di divulgare, ma era erudito i suoi concetti usando quella prosa spessa, piena, a tutti comprensibile senza rivolgersi a specialisti in termini tecnici come non di rado ne anche oggi. Era qu...



sulla toponomastica. Erano gli anni in cui si raccoglievano le notizie che lui, dal 17 luglio 1935, fino a novembre 1942, pubblicava sul "Telegrafo".

## Prezioso intervento della contrada del Leocorno Restaurato il coro ligneo

SIENA (a.g.) - La contrada del Leocorno ha curato e finanziato il restauro del coro ligneo dell'oratorio di San Giovanni Battista. L'inaugurazione è avvenuta con l'intervento dell'arcivescovo Bonicelli. Il coro sentiva il peso dei suoi quattro secoli, e a costo di notevoli sacrifici i lecaioi hanno deciso di provvedere. La storia del coro ligneo è riassunta in un articolo di Stefano Moscadelli, comparso nel giornale "Il Leocorno". I lavori di realizzazione cominciarono nel 1979. La compagnia di San Giovanni Battista affidò l'opera al maestro di legname senese Tommaso di Antonio da Godano, in seguito sostituito dal fiorentino Domenico di Lorenzo Colombini. I lavori finirono nel 1990. Il coro, tutto in noce,

è un vero gioiello d'arte, che custodisce fra l'altro preziose tele, dipinte dal Manetti, dal Montorselli e dal Vanni. Aver recuperato un'opera importante come il coro ligneo è un segno di intelligenza e di amore verso il patrimonio artistico di tutta la città, e merita quindi un elogio particolare l'intervento del Leocorno, così come quelli di altre contrade che in un recente passato si sono impegnate per restauri di vario genere. Tra l'altro - dice il provicario Roberto Leoncini - in futuro dedicheremo anche una pubblicazione al nostro magnifico oratorio. Insomma, le contrade molte volte si sostituiscono alle strutture pubbliche che si dovrebbero adoperare per tali iniziative, a naturale che queste le città portano

## Una interessante pubblicazione, voluta dalla contrada del Leocorno Che belli quegli articoli di Virgilio Grassi

SIENA - E' difficile spiegare agli "altri" perché noi senesi siamo così "fissati" per la nostra Siena. Chi non vuole capire, non capirà mai, tanto vale non perderci tempo. Chi voles-

articoli, così interessanti, intimi, e particolarmente piacevoli da leggere in questi giorni natalizi, quando aumenta il gusto di sprofondare in un buon libro davanti al focherello che

E nell'ultima parte della sua lunga vita, in quest'ultima attività, fu vicino ad un altro grande del giornalismo senese, il lupaiolo Ezio Felici, in quella redazione de "Il Telegrafo" do-

esempio, il ricordo che Grassi traccia del podestà Fabio Barbagli Petrucci, un grande amministratore ed anche il fondatore della società senese degli amici dei monumenti, di cui lo

LA GAZZETTA DI SIENA  
Martedì 24 Dicembre 1991

LA GAZZETTA DI SIENA  
Giovedì 19 Dicembre 1991

# PERSONAGGI

## La Succursale di S. Giuseppe

(continua da pag. 1)

Camminava dondolando su grossi piedoni a parabarberi e con lo zinale arrotolato alla vita su uno spolverino grigiastro dal cui taschino spuntavano quei lapissoni da legno con i quali solo i falegnami sanno scrivere.

Capelli di un bianco candido, sfoderava un perenne sorriso su un faccione aperto e leale, quasi come una fessurqa su un bossolo di coccio nel quale far scendere i soldi per la festa della Madonna.

Per noi cittini aveva sempre un paio di pezzi di legno, presi dalla cesta della roba avanzata e adattissimi per fare le nacchere o le spade per i nostri interminabili duelli su pé Sallustio Bandini, oppure un regolo squadrato piccino per fare un fantasioso canape ai nostri barberi scoloriti che pigliavano il via, giù per la scesa, andando torti come le nuvole ruzzolone nel terso cielo di Follonica.

Era così il nonno bonario di tutti e quando si scatenava il maestro di qualcuno, il massimo che poteva dire era: "Badate cittini, ora se 'un la smettete, vi sculaccio colla riga!" Ed accennava a rincorrerci con quei piedoni, scalpitando sulla soglia di bottega, senza nemmeno superarla!

Questo era Dino: compagno silenzioso del nostro ruzzare, con Alighiera sua moglie, che con l'imponente cascata di capelli rossastri, partecipava alla vita della bottega vecchia come le lastre di S. Giovannino.

E l'altro falegname?

Il Monticini era un genio del legno scolpito, ma in quanto al carattere era l'opposto di Dino: come il bianco ed il nero.

Scultore di antichi ghirigori, di volute floreali, testine di puttini, frutta doviziosa, modanature di serti lignei accompagnanti mobili, vetrine, armadi destinati a nobili presenze.

Ma nonostante questi pregi era quello che si poteva definire "l'eterno lezzo" per antonomasia.

A chi si fosse azzardato a chiedere che ora fosse, temendo chissà quali castighi se mai fosse tornato "oltre la mezza", aveva una sola risposta: "In Piazza, in Piazza là c'è l'orologio dei poveri!" e tirava via. Con lui non c'era davvero da fare racca!

Nessuno dei cittini di Piazzetta si sarebbe azzardato a chiedere un truciolo, figurarsi un regolo avanzato" Non sarebbe passato per il capo a nessuno entrare nella bottega di Ghigo, nemmeno per riprendere la palla che vi fosse entrata per un rimbalzo sbagliato. Si aveva sempre il timore che in quell'antro buio, ancora più buio della bottega di Dino, le palle sparissero come ingoiate da una voragine.

Ghigo era il custode di questa bottega, con il suo aiutante, il Sacchi del Bruco che lo aasecondava come un figlio il padre. Ma dietro a questo burbero carattere si diceva che nessuno mai avesse avuto a che ridire sulla bontà di cuore del Monticini.

Un'altra peculiare caratteristica di Federico Monticini (tale infatti era il suo vero nome) era la sua precisione che rasentava la pignoleria. Con Ghigo ci si poteva rimettere l'orologio, fosse anche di quei cipolloni Roskoff che facevano mostra di sé solo nei panciotti dei capostazione.

Alle cinque precise di ogni pomeriggio, Ghigo e la sua moglie si mettevano in cammino dalla bottega per andare al solito gocciolino da Pilade, il vinaio di Pantaneto.

Il colonnino di Pantaneto, all'angolo di via Follonica, era da sempre il "rendez-vous" con Giangio, il marmista, che si accompagnava alla allegra comitiva per la liturgia del "bruschello". Si vedeva così questa strana, silenziosa processione: Ghigo Monticini in testa, capo basso, mani dietro la schiena col davanti coperto dallo zinale incrostato di colla giallastra di anni, dietro Giangio con consueto bastone ed ultima la mite Enrichetta, cinque passi dopo, a chiudere il corteo.

Nella bottega di Pilade, questo si scioglieva, si facevano le consuete due chiacchiere, si bissava e qualche volta trissava il gotto e si ritornava indietro per lo stesso percorso.

Liturgia, questa, antica e solenne di tutte le sere in Pantaneto ed alla quale mi legano tanti ricordi d'infanzia.

Eppoi i sor Ghigo sapeva anche parlare, sapeva quello che diceva e a modo suo era istruito: si diceva (per carità sottovoce) che fosse anche iscritto alla Società del Libero Pensiero, anche a causa del grande fiocco nero da libertario che ornava sempre il suo collo basso e tarchiato.

Ateo convinto, onesto fino all'osso, forse povero in soldi ma ricchissimo di umanità, rispettoso degli avversari, sui quali vantava la superiorità della sua libertà interiore.

Quando c'era la Festa della Madonna (o la raccolta per le Por'Anime) non dava un soldo (e come avrebbe potuto farlo!) ma eccezionalmente e bofonchiando fra i denti, ti allungava gli arnesi per l'addobbo, la scala per attaccare i festoni di carta oliata acquistata dal Montesi o dalla Billa al Ponte di Romana e una spazzatina eccezionale alla soglia della bottega, stranamente più luminosa (almeno pareva) in quei giorni di festa.

Con questi personaggi, scomparsi, se n'è andato anche un pezzo di Pantaneto, ma non il tacito insegnamento che l'"Università di Piazzetta" ha saputo darci, quando il Rione era davvero maestro di vita.

(Mario Fineschi)



## L'angolo della poesia

GIOVINEZZA

Come corre  
il vento del nord,  
sussurra, urla,  
canta le sue soavi melodie.  
Freme la natura  
nel suo dolce o impetuoso abbraccio,  
e mormorano i mari,  
e ridono le foglie  
sfiorate con languide carezze  
quando gioca e indugia  
sulle cime degli alberi.  
Corre il vento del nord,  
non torna indietro.  
Mi lambisce  
e scappa via,  
nulla rimane del suo tocco.  
Ed io sfiorai un giorno la felicità,  
e fu lieve e sfuggente,  
la mia immagine riflessa  
nei suoi occhi,  
e rapidi sguardi,  
e ingenuie risate.  
Ed io tremante  
cantavo canzoni d'amore,  
i miei occhi rivolti  
verso il futuro.  
E volavo, innocente,  
nei miei sogni puerili,  
sussurrava il vento,  
mormoravano i mari,  
ridevano le foglie,  
festeggiavano la mia felicità.  
Si è spento ora  
il mormorio lontano,  
diventa il mio cuore un'arido deserto,  
perduti i sogni che mi appartennero,  
una volta,  
e la felicità uno straziante ricordo.  
Come corre il vento del nord,  
così passi tu,  
Giovinezza.

Sara Doretto

## LA FESTA

La Redazione coglie l'occasione di ricordare che la Festa del Santo Patrono quest'anno cade nei giorni 20 e 21 giugno, mentre il Giro extra-moenia di onoranze ai Protettori si svolgerà nei giorni 13 e 14 giugno. Vogliamo sottolineare l'importanza "liturgica" di tali date che, con le parole del Priore, rappresentano la nostra festa nazionale.

## IERI, OGGI O DOMANI ?

A proposito di memoria storica, vi proponiamo un indovinello. Sapreste dire in quale anno furono, sono state o saranno scritte queste considerazioni sul Palio, magari in un Numero Unico?

Vorrei sapere perché...  
quando c'è la terra in Piazza piove sempre;  
la sorte non favorisca mai la Torre;  
l'Oca si chiami l'Infamona;  
molte città e paesi d'Italia continuano a chiamare Palio le loro giostre;  
i Tartuchini questa volta se la sono presa più del solito;  
sempre meno sono i cavalli che mettono in Piazza.

Io non sopporto...  
chi è nato a Siena e dice che per le contrade non ci sente niente;  
chi non è Senese e critica il Palio;  
chi dice che è selvaggio vedere i fantini armati di nerbo;  
chi, sentendosi vecchio, vuol fare il profeta dicendo che il Palio morirà;  
chi dice che ai suoi tempi i ragazzi giocavano ai barberi, mentre ora giocano a palla al calcio;  
chi dice: io non sono di nessuna Contrada, mi piacciono tutte!  
chi dice che la Torre non vincerà più;  
chi, conoscendo la bellezza dei partiti, dice che il Palio dovrebbe essere vinto per forza di cavallo;  
chi, non sapendo niente, vuol far credere di essere bene informato in materia di partiti.

(da: "Coi quattrini si manda l'acqua all'in su" Numero Unico della Chiocciola per il Palio del 16 agosto 1938)

Noi pensiamo che lo stesso buon Dio debba aver costruito, nel suo regno, una Piazza del Campo immensa con la terra gialla ed i cavalli; ma veri cavalli da Palio, cavalli da vetturini, brenne, broccoli, e non mezzi sangue.

(da: "Reale Imperiale Repubblicana" Numero Unico della Giraffa per il Palio del 16 agosto 1946)

Paolo Lombardi

## Prossimamente..

### La Compagnia di S. Vigilio

Continua l'interessante collaborazione con Stefano Moscadelli che ci propone un interessante ricostruzione storica degli abitatori di questa nostra zona del Territorio rileggendo le "dichiarazioni dei redditi" del 1453.

### Merli o tordi?

Paolo Lombardi richiama la nostra attenzione sulle Fonti parlando di un aneddoto relativo ad un curioso personaggio che ha "movimentato" la vita culturale della Siena degli inizi del secolo.

..... e tanti altri interessanti articoli.

**Le Fonti di Follonica**  
Periodico della Contrada del Leocorno

**Direttore Responsabile**  
Maria Pia Corbelli

**Autorizzazione del Tribunale  
di Siena**  
n. 466 del 25/01/1986

**in redazione**

Letizia Batoni  
Fabio Cannoni  
Giuseppe Ciacci  
Roberto Leoncini  
Alfredo Mandarini  
Laura Ortensi  
Francesco Spinelli

**Testata**  
Cecilia Rochi - Designer

**Stampa**  
Tipografia Senese